

VALUTAZIONE DELL'ABUSO PSICOLOGICO IN EX MEMBRI DI GRUPPI MANIPOLATIVI

Estratto dalla tesi di Laurea Magistrale in Psicologia di Cristina CAPARESI

Abstract

I gruppi manipolativi GM, sono organizzazioni o movimenti con caratteristiche totalitarie caratterizzate da: 1) forte o eccessiva devozione o dedizione verso una persona, idea o cosa; 2) impiego di tecniche manipolative di persuasione e controllo, per realizzare gli scopi dei leader; 3) conseguenze nocive ai propri membri, alle loro famiglie ed alla comunità (West & Langone, 1986). Sebbene si siano osservati nella storia di questi ultimi 40 anni casi estremi di eventi drammatici, quali suicidi/omicidi di massa, generalmente i GM sono più interessati a preservare il dominio sui propri membri con l'intento di sottometterli e sfruttarli per raggiungere i propri scopi. Il potere distruttivo che esercitano dipende da: pratiche e grado di pressione esercitata del gruppo; vulnerabilità del soggetto e tempo di permanenza.

L'obiettivo di questo studio preliminare era: valutare la fattibilità ed accettabilità della versione italiana della Group Psychological Abuse Scale (Chambers, W. V., Langone, M. D., Dole, A. A., & Grice, J. W., 1994), GPA-M, una scala che misura l'abuso nei gruppi manipolativi, con partecipanti di lingua italiana. Questo strumento comprende 28 items suddivisi in 4 sottoscale: sottomissione, sfruttamento, controllo mentale, ansia e dipendenza. È stato utilizzato anche un altro strumento per verificare la validità convergente: l'EAPA-G (Saldaña, Almendros, Rodriguez-Carballeira, Martín-Peña, Escartín, Porrúa, Valera-Rey, 2011), che valuta l'intensità delle diverse strategie di abusi psicologici implementati in contesti di gruppo.

Nella 1° fase è stata tradotta la GPA-M dalla versione originale spagnola a quella italiana e poi ritradotta dall'italiano allo spagnolo (Caparesi, Cancela, 2012). Per l'individuazione dei possibili partecipanti è stato mandato un invito a soggetti che potevano avere contatti con ex membri di GM. Nella 2° fase sono stati coinvolti direttamente i partecipanti, soggetti che si sono dichiarati ex membri di GM, i quali hanno manifestato l'intenzione di rispondere all'inchiesta online per un totale di 30 ex-membri (21 prima generazione, 9 seconda). In terza fase ho proceduto all'analisi dei dati, in primo luogo con un'analisi descrittiva degli items della GPA-M: media, deviazione

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 5- n°2 | agosto 2016

standard, rango. Successivamente ho verificato la correlazione item-totale corretta di ogni item con la rispettiva sottoscala e la scala globale; la consistenza interna della scala globale e delle sottoscale calcolando i coefficienti Alfa di Cronbach; la correlazione interfattoriale tra le sottoscale con il coefficiente di correlazione di Spearman. Ho poi effettuato un'analisi statistica non parametrica per comparare i ranghi del punteggi della Psychological Abuse Scale GPA-M dei gruppi prima-seconda generazione e uomini-donne con il test U di Mann-Whitney, ed ho infine calcolato il coefficiente di Spearman per esaminare la validità convergente tra la GPA-M e l'EAPA-G.

Ho potuto osservare punteggi alti nella scala GPA-M sia per la prima che seconda generazione, questi ultimi con punteggi significativamente più alti nella scala ansia e dipendenza. Il punteggio è stato generalmente buono ed in linea con le aspettative. L'affidabilità dello strumento Group Psychological Abuse Scale, GPA-M in lingua italiana, con un valore descrittivo a questo stadio, ha presentato un valore $\alpha=0,87$ di coerenza interna. Si è osservata una correlazione interfattoriale lineare positiva tra le sottoscale. Le scale GPA-M e EAPA-G hanno evidenziato una validità convergente positiva in cui tutti i fattori sono correlati tra di loro. Occorrerà attendere il raggiungimento di un campione sufficiente per comprovare effettivamente la struttura interna della GPA-M, versione italiana.

Caratteristiche dei gruppi manipolativi

I gruppi manipolativi (GM) sono gruppi o movimenti con caratteristiche totalitarie, in cui si mostra forte o eccessiva devozione o dedizione a una persona, idea o cosa; che impiegano tecniche manipolative di persuasione e controllo che sono studiate per portare avanti gli scopi dei leader a discapito dei membri, delle loro famiglie o della comunità (West & Langone, 1986; Langone, 2002).

Sebbene si siano osservati negli ultimi 40 anni casi estremi di eventi drammatici, come suicidi/omicidi di massa, i GM sono più interessati a preservare il proprio dominio sui propri membri con l'intento di sottometerli e sfruttarli.

Il loro potere distruttivo dipende da: 1) Il grado di pressione e di persuasione del gruppo; 2) La pericolosità del gruppo e delle sue pratiche; 3) Il grado di vulnerabilità del soggetto; 4) - Il tempo di permanenza.

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 5- n°2 | agosto 2016

La disparità nelle stime citate dipende da:

- 1) La filosofia/approccio di chi studia i gruppi;
- 2) La scarsa infrastruttura di piccoli gruppi che sfuggono alle stime;
- 3) La riservatezza di ex membri sulla propria esperienza.

In USA si contano circa 500.000 persone stabilmente e 85.000 che vanno e vengono ogni anno.

In ITALIA: 83.000 adepti e 137 organizzazioni (Ministero Interno, 1998); 800 minoranze religiose con 1.639.000 italiani e 5.514.718 immigrati (Cesnur, 2015); 800 gruppi attivi, 5-6 milioni di persone (Osservatorio Antiplagio, 2013); 1290 richieste di aiuto tra il 2002 e il 2006 (Servizio Antisette, Comunità Papa Giovanni XXIII).

Il fenomeno non è scevro da controversie perché è difficile stabilire “un’esatta linea di demarcazione” (Tamarit, 1991) tra gruppi che arrivano all’attenzione perché infrangono le libertà individuali e i diritti inalienabili degli uomini e promuovono pratiche con conseguenze legali, ed altri che sono denigrati per la loro natura minoritaria o perché poco comuni nei luoghi dove si presentano .

Negli anni ci sono stati in Italia denunce e procedimenti giudiziari promossi da ex membri o dai loro familiari per specifici fatti accaduti nel gruppo di appartenenza. Quasi sempre ad essere denunciati sono i capi carismatici e talvolta i loro luogotenenti. A seguire si evidenziano i più comuni comportamenti delittuosi rilevati nei GM (Strano, M. 2003):

- circonvenzione d'incapace (art. 643);
- stato di incapacità procurato mediante violenza (art. 613);
- trattamento idoneo a sopprimere la coscienza o la volontà altrui (art. 728);
- spaccio di sostanze stupefacenti (art. 73 DPR 309/90, come riformato dalla L. 49/2006);
- esercizio abusivo della professione medica (art. 348);
- abuso della credulità popolare (art. 661);

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 5- n°2 | agosto 2016

- circonvenzione d'incapace (art. 643)
- truffa e/o truffa aggravata (art. 540);
- usura (art. 644);
- sequestro di persona (art. 605);
- omissione di soccorso (art. 593);
- istigazione o aiuto al suicidio (art. 580);
- violenza sessuale (609 bis-ter-quater-quinquies);
- sfruttamento della prostituzione (534 c.p);
- istigazione e favoreggiamento della prostituzione (531 c.p.);
- maltrattamento di animali (544-ter);
- profanazione di cimiteri (art. 407);
- furto e riciclaggio di materiale sacro (609 bis-ter-quater-quinquies);
- violazione della privacy (legge 675/96);
- violazione degli obblighi di assistenza familiare (art. 570 C.P.);
- percosse e lesioni nel corso di rituali (art. 581 C.P.);
- omicidio (art. 575 C.P.).

Ricerca psicosociale

Gli studi sociali sull'obbedienza iniziarono tra il 1960 e '70 e diedero immediatamente dei risultati notevoli (Kelman and Hamilton 1989; Milgram 1974; Zimbardo 1973) ma si fermarono anche altrettanto presto. In quello stesso periodo cominciarono ad apparire sulla scena gruppi settari/carismatici che si presentavano come contesti naturali nei quali portare avanti esperimenti etnografici sull'induzione dell'obbedienza senza il rischio di sollevare questioni etiche. In anni

precedenti si situano gli studi dello psichiatra Robert Jay Lifton (1961, 1989a) che pubblicò il libro “Thought Reform and the Psychology of Totalism” [“La riforma del pensiero e la psicologia del totalitarismo”] in cui parlò di riforma del pensiero per evidenziare il programma di rieducazione forzata, in assenza di uno stato di prigionia e di tortura, su quelle persone che non erano state educate nella società comunista ed avevano perciò un atteggiamento borghese. Lifton si recò ad Hong Kong per intervistare 40 soggetti, cinesi e occidentali, sottoposti al regime coercitivo di indottrinamento ed alla fine della ricerca elaborò un modello di spiegazione del fenomeno. Lifton descrisse i criteri per identificare il totalitarismo ideologico, ovvero otto temi psicologici che sono predominanti negli studi sociali sulla riforma del pensiero. L'autore si chiede quali siano le ragioni del totalitarismo e della conversione ad ideologie totalitarie politiche o religiose, che chiama sette, e le individua nella richiesta umana di una guida onnipotente (che sia una forza sovrumana, un partito politico o idee filosofiche), di fattori legati alla storia personale dei soggetti (mancanza di fiducia, dominio di un genitore e gravi crisi di identità) e di tecniche manipolatorie. Quando è presente il totalitarismo, un'organizzazione religiosa, politica o perfino scientifica, diventa una setta.

Era dunque ben noto tra i ricercatori sociali che programmi intensivi di influenza sociale di obbedienza all'autorità fossero ricorrenti tra le organizzazioni carismatiche ma la maggior parte degli scienziati sociali declinò la possibilità di investigare più per ragioni etiche che per curiosità scientifica. Alcuni arrivarono a negare l'esistenza di tali programmi di induzione dell'obbedienza. Altri invece temevano che le evidenze dell'esistenza di questi programmi avrebbero portato alla soppressione della libertà religiosa. Film come “The Manchurian Candidate” hanno riflesso nell'immaginario popolare l'idea che esista qualche tecnica speciale conosciuta solo da pochi per esercitare questa forma di potere.

Il proselitismo dei gruppi religiosi alternativi venne interpretato come una forma di *brainwashing* e di condizionamento ipnotico che ebbe in Margaret Singer la sua massima esponente. Il modello della Singer (1995), psicologa clinica all'Università di Berkeley, faceva leva soprattutto sugli aspetti emozionali e su un approccio premi/punizioni. Gli obiettivi della persuasione coercitiva per Singer erano: (1) la destabilizzazione del senso del sé; (2) la drastica reinterpretazione della sua storia di vita ed accettazione di una nuova versione della realtà; (3) lo sviluppo di una forte dipendenza dall'organizzazione. Dopo aver studiato i processi di manipolazione nel lavoro di Lifton

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 5- n°2 | agosto 2016

e aver collaborato con Schein, dal quale aveva acquisito il termine persuasione coercitiva, Singer identificò sei strategie responsabili del *brainwashing*:

1. Acquisire il controllo sul tempo personale individuale con l'esistenza di un'agenda nascosta per modificare la persona senza che questa ne abbia la consapevolezza.
2. Creare un senso di impotenza, paura e dipendenza spingendo la persona a lasciare la scuola, il lavoro, gli amici e la famiglia in modo da spogliarlo dei propri punti di riferimento.
3. Utilizzare un sistema di premi e punizioni per sopprimere vecchi comportamenti attraverso le confessioni pubbliche, in modo da umiliare il neofita per creare ansia ed eliminare la vecchia personalità.
4. Manipolare premi e punizioni ed esperienze per l'apprendimento dell'ideologia, ad es. minacciandolo di privarlo dei suoi affetti, o facendogli promesse di avanzamento di carriera o altri premi. L'obiettivo è quello di cambiare i valori di riferimento della persona.
5. Creare un sistema controllato, un sistema logico e chiuso ed una struttura autoritaria, in cui chi dissente viene fatto sentire come se esista qualcosa di intrinsecamente sbagliato in lui.
6. Mantenere i membri inconsapevoli e non informati sul fatto che esiste un piano per controllarli e modificarli ottenendo dei cambiamenti senza che essi se ne accorgano (Singer M, 1995).

Intorno agli anni 2000 Zablocki (1997, 1998), in linea anche con gli studi di Kent, formulò una diversa proposta del *brainwashing* conosciuta come teoria dell'analisi dei costi di uscita. Il *brainwashing* sarebbe l'esito di una forte pressione psicologica finalizzata a rendere difficile il distacco dai gruppi, attraverso l'innalzamento dei costi di uscita. Il modello di Zablocki (2001), professore di sociologia alla Rutgers University, New Jersey, può essere considerato un idealtipo del *brainwashing* ed ha il vantaggio, pur senza avere la pretesa di rappresentare tutte le variazioni che si possono incontrare, di evidenziare gli elementi sui quali impostare una ricerca tramite la definizione di dimensioni operazionabili.

In Italia, riadattando il modello di Schein, lo psichiatra Di Fiorino (1990) suddivide il processo di condizionamento in tre stadi. Il primo stadio è rappresentato dalla spoliatura, termine con il quale

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 5- n°2 | agosto 2016

si indica il processo di rottura con il passato. In questa fase il neofita viene isolato anche materialmente dal suo contesto abituale in un luogo fisico nel quale si applica un programma di rottura delle sue abitudini di vita (es. abitudini alimentari, ritmi di sonno-veglia, ecc.) e si promuovono attività stancanti e di intenso indottrinamento. Molto spesso gli viene proibito qualunque contatto con la famiglia, facendogli credere che mantenere il segreto sia necessario per raggiungere gli obiettivi prefissati. Nel secondo stadio prende l'avvio l'identificazione con le idee, le pratiche ed i comportamenti approvati dal nuovo culto ed il neofita incomincia a rivedere la realtà re-interpretando la sua vita. Infine nel terzo stadio si assiste alla rinascita della nuova persona che manifesta un'altra visione del mondo, una simbologia e sistema di rappresentazioni sociali proprie del nuovo sistema, un linguaggio diverso, ruoli ed attività approvate dal gruppo con le quali l'adepto si confronta cominciando a strutturare la nuova esistenza (Di Fiorino M., 1990).

L'approccio della *social cognition* è stato poco usato per spiegare i meccanismi psicologici che avvengono nei gruppi manipolativi (GM). Sostiene Rod Dubrow Marshall (2010) che quando un gruppo con le sue dottrine diventa vitale per la persona dal punto di vista identitario, allontanarsene può diventare costoso per l'adepto perché l'identificazione con esso è di vitale importanza per la sua identità. Citando gli studi di Tajfel (1974) sulla teoria dell'identità sociale e di Turner sulla teoria della categoria del sé (1987) lo studioso pertanto propone il concetto di identità totalitaria. Tajfel e Turner insieme ad altri scienziati sociali, cercavano di comprendere perché tante persone avessero abbracciato l'estremismo nazista ed avevano assunto comportamenti così stereotipici e pregiudiziali nei confronti di altri gruppi sociali. Dai loro studi sappiamo che quando la coesione è forte, più facilmente le credenze del gruppo sono codificate come norme di gruppo e maggiore è il contrasto con altri gruppi.

La realtà del settarismo si presenta molto complessa ed oggetto di una forte polarizzazione. Dal punto di vista della salute mentale (West, 1990), i ricercatori spagnoli hanno usato il termine *grupp che manipolano psicologicamente*, GMP, perché previene parte della controversia sollevata dal termine *setta* e, al tempo stesso, circoscrive l'oggetto di analisi che riguarda le tecniche abusanti e/o manipolative di alcuni gruppi, sia che questi siano definiti o meno sette. Questo termine viene reso in lingua italiana con *gruppi manipolativi*, GM.

Una maggiore attenzione potrebbe essere dedicata alle modalità di reclutamento dei gruppi con i modelli della *social cognition*. La conversione è per lo più volontaria perchè sembrerebbe

rispondere alle esigenze del neofita, ma occorrerebbe verificare in modo empirico eventuali elementi di inganno presenti nei processi di reclutamento e se si attivano dei bias di pensiero che alimentano illusioni cognitive promuovendo l'adesione. Questa prospettiva era stata utilizzata da Cialdini nell'analisi della metodologia usata dagli Hare Krishna (Cialdini, 1984, 2015), ma poche ricerche hanno seguito questo approccio. L'alto tasso di "turn over" lascerebbe presupporre che quando un gruppo si spinge oltre nelle sue richieste oppure non soddisfa le promesse che ha fatto in fase di reclutamento, le persone tendono a distaccarsene. Il bias di positività è un atteggiamento di base di fiducia per cui le persone sono portate a pensare bene degli altri e degli eventi più che male, e a ritenere che alla fine tutto andrà bene (Fiske S.T, 2006). Presumibilmente l'adesione ad un gruppo continua fin quando i comportamenti negativi siano così tanti da non potere essere più minimizzati.

I modelli della Singer (1995), Di Fiorino (1990) e Hassan (1990) appaiono in linea tra di loro e si poggiano sugli studi di Schein (1960) e di Lifton (1961). Il modello della Singer, applicato alla conversione nei gruppi religiosi, viene criticato dai suoi oppositori in quanto la setta, secondo la studiosa, utilizzerebbe la persuasione coercitiva in modo quantitativamente e qualitativamente diverso da quanto succede in altre istituzioni, impegnate ugualmente a cambiare idee e comportamenti delle persone. Il *brainwashing* delle sette sarebbe diverso, ad esempio, da quello di istituzioni legittime, come gli ordini religiosi e il corpo dei Marines (Introvigne, 2002).

Pur ritenendo realistica la critica che i modelli presentati, particolarmente quello della Singer, siano troppo deterministici e non prendano in considerazione le condizioni che favoriscono il *brainwashing*, va compresa la necessità di quel momento di spiegare un fenomeno preoccupante e incomprensibile.

Il modello di Zablocki (1997, 1998, 2001) capovolge il problema e si concentra sui costi di uscita. Anche questo modello è stato criticato perché la sua teoria contrasterebbe con quella della *rational choice*; perché utilizza il termine *brainwashing*, e perché i comportamenti individuati sono presenti anche all'interno di movimenti religiosi che non hanno nulla di coercitivo o illegale (Di Marzio, 2014). Personalmente ritengo che il modello di Zablocki (2001), ponga le basi per effettuare ricerche empiriche all'interno dei contesti carismatici. Il modello infatti non cerca di rispondere alla domanda del perché le persone entrano o escano dai gruppi, quanto il perché non ne escono quando l'adesione implica enormi sacrifici, perdite, sofferenze e rinunce. Per questo motivo credo che il

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 5- n°2 | agosto 2016

modello di Zablocki (2001) sia molto interessante ed originale e permetta una maggiore operatività con la quale ricercare empiricamente la presenza di processi manipolativi nei gruppi.

Obiettivi e ipotesi

Lo studio viene realizzato con il Dipartimento di Psicologia clinica e della salute della Facoltà di Psicologia dell'Università Autonoma di Madrid in Spagna. L'obiettivo di questo studio preliminare era di valutare la fattibilità ed accettabilità della versione italiana della Group Psychological Abuse Scale (Chambers, W. V., Langone, M. D., Dole, A. A., & Grice, J. W., 1994), una scala che misura l'abuso nei gruppi manipolativi, nella versione modificata GPA-M.

La Group Psychological Abuse Scale è una misura standardizzata di facile comprensione e semplice da somministrare. Comprende 28 items suddivisi in 4 sottoscale :

sottomissione (domande 1,4,13,14,18,21,28);

sfruttamento (domande 2,3,6,12,19,20,27);

3) controllo mentale (domande 9,11,15,22,24,25,26)

4) ansia e dipendenza (domande: 5,7,8,10,16,17,23).

Lo strumento per la validità concordante è l'EAPA-G (Saldaña, Almendros, Rodriguez-Carballeira, Martin-Peña, Escartín, Porrúa, Valera-Rey, 2011): valuta l'intensità delle diverse strategie di abusi psicologici implementati in contesti di gruppo.

Fasi della ricerca

La GPA-M è stata tradotta dalla versione originale spagnola a quella italiana e poi ritradotta dall'italiano allo spagnolo (Caparesi, Cancela, 2012).

L'invito di partecipanti che si sono dichiarati ex membri di gruppi manipolativi è avvenuto tramite: le associazioni di aiuto; un blog collegato ad Allarme Scientology ; ex membri di The Family/Orizzonti Nuovi che avevano partecipato ad una precedente ricerca qualitativa (Caparesi, 2000).

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 5- n°2 | agosto 2016

L'inchiesta è avvenuta online ed al questionario hanno risposto 30 ex-membri (21 prima generazione, 9 seconda).

Si è verificata la correlazione di ogni item con la rispettiva sottoscala e la scala globale.

Si è verificata la coerenza interna della scala globale e delle sottoscale calcolando i coefficienti ALPHA di Cronbach.

Si è misurata la forza e la direzione dell'associazione tra le sottoscale con il coefficiente di correlazione di Spearman.

Altre prove di validità

Si è effettuata un'analisi statistica non parametrica per comparare i ranghi del punteggi della Psychological Abuse Scale GPA-M dei gruppi prima-seconda generazione e uomini-donne con il test U di Mann-Whitney .

Per esaminare la validità convergente si è indagata la relazione tra i risultati del GPA-M e l'EAPA-G mediante il coefficiente di correlazione di Spearman.

Risultati

In tabella 1 si presentano le caratteristiche socio-demografiche degli ex-membri che hanno partecipato all'inchiesta. Dei 30 partecipanti 18 (60%) erano maschi e 12 (40%) femmine; 21 (70%) erano ex membri di prima generazione (PG) e 9 (30%) di seconda generazione (SG), nati nel gruppo oppure arrivati da bambini. 21 ex membri (70%) vivevano in Italia, 5 (17%) vivevano in altri paesi europei e 4 (13%) negli Stati Uniti.

Il confronto tra prima e seconda generazione di ex membri di GM è importante perché si presuppone una differenza dell'impatto dell'ideologia e pratica manipolativa, molto più forte e distruttivo sulle seconde generazioni che vengono educate di solito come "membri di un gruppo", piuttosto che come soggetti (Caparesi, 2000). Questi ex membri sono stati molto spesso abusati, sottoposti a traumi importanti, non sempre hanno avuto accesso a livelli di istruzione superiore, non hanno una "vecchia" identità a cui tornare, ma devono costruirsi una completamente nuova (Furnari L.,2005, 2011; Martella, J.E.,2008; McCabe K, Goldberg L., Langone M., DeVoe K.,

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 5- n°2 | agosto 2016

2007; Golberg L., 2006). Talvolta non hanno familiari prossimi all'esterno, soprattutto se fuoriescono da soli dal gruppo, pur tuttavia in alcuni casi hanno dei nonni non coinvolti. Si ipotizza che il grado di ansia e dipendenza sia maggiore nella SG rispetto a quello sofferto dalla PG.

Tabella 1: Caratteristiche socio-demografiche degli ex membri

Variabile	PG n=21	%	SG n=9	%
Genere				
<i>M</i>	n=13	43	n= 5	17
<i>F</i>	n=8	27	n=4	13

Nella tabella 2° e 2b si presentano le caratteristiche socio-demografiche degli ex-membri: genere, età al momento dell'inchiesta e titolo di studio. Si osserva che il livello di scolarizzazione è buono e, particolarmente per le seconde generazioni è medio alto, un dato che contrasta con l'esperienza di alcuni gruppi in cui generalmente la scolarizzazione è scoraggiata.

Tabella 2a: Range di età al momento dell'inchiesta

Variabile	PG n=21		SG n=9	
	range	M, ds	range	M, ds
<i>Età al momento di inchiesta</i>	33-72 anni	56; 9,65	31-70 anni	45; 14,72

Tabella 2b: titolo di studio

Studi	PG n=21	SG n=9
<i>% di frequenza</i>	%	%
<i>Medie</i>	24	
<i>Superiori</i>	38	56
<i>Laurea</i>	19	22
<i>Post-laurea</i>	19	22

Nella tabella 3 si esibiscono i dati dell'abuso vissuto ed osservato. Come si può rilevare, il livello di abuso vissuto ed osservato è nettamente superiore nella seconda generazione in tutte le forme considerate: abuso fisico, sessuale e psicologico. Analogamente a quanto già espresso nei capitoli

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 5- n°2 | agosto 2016

precedenti e, coerentemente con la letteratura (Markowitz & Halperin, 1984; Landa, 1990/1991; Kendall, 2011, Siskind, 2001, 2003), la violenza è tipica dei gruppi chiusi, dalle caratteristiche patriarcali, che richiedono un forte coinvolgimento dei propri membri (Cartwright, R.H. and Kent, S.A. 1992). Si evidenzia per entrambi le categorie di ex membri un superiore livello di abuso osservato rispetto a quello vissuto, un dato interessante che sarà commentato in discussione.

Tabella 3: Abusi nel gruppo: valori dettagliati delle singole voci

Variabile	PG n= 21 %		SG n= 9	
	<i>subito</i>	<i>osservato</i>	<i>subito</i>	<i>osservato</i>
Abuso fisico				
<i>0=per niente</i>	63,2	57,9	--	12,5
<i>1= appena</i>	10,5	15,8	12,5	37,5
<i>2=abbastanza</i>	15,8	10,5	50	25,0
<i>3= tanto</i>	10,5	10,5	37,5	25,0
<i>4=continuamente</i>	--	5,3	--	
	100	100,0	100	100,0
Abuso sessuale				
<i>0=per niente</i>	78,9	63,2	25	12,5
<i>1= appena</i>	10,5	..	37,5	12,5
<i>2=abbastanza</i>	--	10,5	37,5	62,5
<i>3= tanto</i>	5,3	15,8	--	12,5
<i>4=continuamente</i>	5,3	10,5	--	--
	100	100	100	100
Abuso psicologico				
<i>0=per niente</i>	5	--	--	--
<i>1= appena</i>	5	5	--	--
<i>2=abbastanza</i>	20	25	11,2	--
<i>3= tanto</i>	20	15	44,4	22,2
<i>4=continuamente</i>	50	55	44,4	77,8
	100	100	100	100

Distribuzione delle risposte alla GPM-M

La media dei punteggi al Group Psychological Abuse Scale GPA-M è stata di 111,33 (ds. 16,34; mediana 117; rango 66-131). Ricordiamo che più il punteggio è elevato, più il soggetto riporta abusi. Come evidenziato in tabella 4, la media dei punteggi nella prima generazione è stata di 107,80 (ds 17,93) e quella della seconda è stata di 119,56 (ds 7,43). Anche i valori delle sottoscale sono stati positivi e superiori al punto medio che gli autori (Chambers, Langone, Dole e Grice, 1994) hanno posto a: > 84 per la scala globale; >21 per le sottoscale. In tabella 5 si presenta un confronto tra i punteggi della GPA originale e quelli italiani. Si sono confrontati anche i punteggi della GPA tra ex membri di PG e SG con la prova U di Mann-Whitney, riscontrando che questi ultimi hanno presentato valori generalmente più alti, statisticamente significativi nella sottoscala ansia e dipendenza (U di Mann-Whitney =48,50; **z = -2,09 p= 0,37**).

Tabella 4

Punteggi medie delle sottoscale del GPA-M :Prima Generazione (PG) (n=21); Seconda (SG) (n=9)

	PG	SG
<i>a)Sottomissione</i>	29,90 (ds 5,30)	32,22 (ds 7,43)
<i>b)Sfruttamento</i>	23,14 (ds 5,57)	25,22 (ds 2,49)
<i>c)Ansietà/dipendenza</i>	25,14 (ds 6,28)	30,22 (ds 3,19)
<i>d) Controllo mentale</i>	29,62 (ds 4,47)	31,89 (ds 2,57)

Coerenza interna basata sulla struttura originale della scala

L'affidabilità dello strumento Group Psychological Abuse Scale, GPA-M in lingua italiana, che ha un valore descrittivo a questo stadio, ha presentato un valore $\alpha=0,87$ di coerenza interna. Occorrerà attendere il raggiungimento di un campione sufficiente per comprovare effettivamente la struttura interna delle dimensioni della versione italiana. La coerenza interna del Group Psychological Abuse Scale è stata verificata nella versione originale inglese da Chambers et al. (1994) ($\alpha =0,81$) e nelle diverse citazioni α rilevate da Almendros (2006) ($\alpha =0,88$) e Cancela (2011) ($\alpha =0,83$).

In tabella 5 si mostrano i valori di coerenza interna che sono stati trovati nelle risposte dei partecipanti italiani.

Tabella 5: Confronto tra i punteggi del GPA originale e il punteggio della versione italiana

Scala	n.di items	Punteggi GPA originale	Punteggi GPA-M (versione italiana)
<i>Sfruttamento</i>	7	$\alpha = 0,75$	$\alpha = 0,48$
<i>Sottomissione</i>	7	$\alpha = 0,81$	$\alpha = 0,76$
<i>Ansia e dipendenza</i>	7	$\alpha = 0,72$	$\alpha = 0,74$
<i>Controllo mentale</i>	7	$\alpha = 0,70$	$\alpha = 0,63$

Correlazioni interfattoriali

Per valutare la correlazione interfattoriale tra le sottoscale si è calcolato il coefficiente di correlazione di Spearman (r_s). I risultati della tabella 6 sono in linea con le aspettative. Le scale hanno una relazione lineare positiva, anche se modesta. Tutti i fattori sono correlati tra di loro, le sottoscale *sfruttamento* con *controllo mentale*, anche se correlate, non raggiungono la significatività statistica.

Tabella 6: correlazione interfattoriale tra sottoscale (n=30)

	<i>Sottomissione</i>	<i>Sfruttamento</i>	<i>Ansia e dipendenza</i>	<i>Controllo mentale</i>
<i>Sottomissione</i>				
<i>Sfruttamento</i>	0,42*			
<i>Ansia e dipendenza</i>	0,49**	0,48**		
<i>Controllo mentale</i>	0,49**	0,28	0,42*	

Note * $p < 0,05$; ** $p < 0,01$

Comparazione tra gruppi di popolazione

Si sono confrontati i punteggi della *Group Psychological Abuse Scale*, GPA-M, separando i partecipanti per genere con la prova U di Mann-Whitney e non si sono trovate differenze statisticamente significative tra i due gruppi: M_a uomini=112,94; $ds = 15,78$; M_a donne=108,92; 17,57 (U di Mann-Whitney = 98,50; $z = -0,40$; $p = 0,69$).

Evidenze di validità convergente

Per valutare la validità convergente si è calcolato il coefficiente di correlazione di Spearman (r_s) tra la *Group Psychological Abuse Scale*, GPA-M, e un altro strumento che valuta lo stesso costrutto dell'abuso psicologico nei gruppi. Si è riscontrata una corrispondenza significativa ed un valore considerevolmente elevato tra la GPA-M e la EAPA-G (Carrobles, Saldaña, Almendros, Rodriguez-Carballeira, Martin-Peña, Escartin, 2013).

In tabella 7 si mostrano i valori di correlazione tra i punteggi globali della GPA-M e l'EAPA-G con le sottoscale della GPA-M.

Tabella 7: validità convergente tra le sottoscale del GPA e l'EAPA-G (n=30)

	GPA-M	EAPA-G
EAPA-G	0,76 ^{**}	
<i>Sottomissione</i>	0,78 ^{**}	0,68 ^{**}
<i>Sfruttamento</i>	0,72 ^{**}	0,41
<i>Ansia e dipendenza</i>	0,77 ^{**}	0,67 ^{**}
<i>Controllo mentale</i>	0,70 ^{**}	0,70 ^{**}

Nota ** $p < 0,01$

Commenti spontanei

Non si sono rilevati *missing values* in quanto i partecipanti dovevano rispondere obbligatoriamente ad ogni domanda per poter procedere, ma avevano l'opzione di poter uscire dal sondaggio, dopo aver salvato l'ultima risposta, per riprenderlo ad un successivo momento. Coloro che non volevano proseguire, potevano semplicemente abbandonare il sondaggio senza tornarvi. Quando uscivano, veniva loro inviato un nuovo link con il quale riprendevano dal punto di sospensione. Il nuovo link veniva inviato in un tempo massimo di due giorni. I commenti sono stati scritti sia all'interno stesso del sondaggio, ma anche tramite mail private.

In generale i commenti sono stati positivi e qualche partecipante ha voluto esprimere la propria gratitudine e la speranza che la partecipazione a questo sondaggio possa essere di aiuto ad altri.

Discussione

In questo studio preliminare ho voluto esaminare in forma descrittiva le risposte alla versione italiana della *Group Psychological Abuse Scale* (Chambers, W. V., Langone, M. D., Dole, A. A., & Grice, J. W., 1994) con partecipanti di lingua italiana. Lo studio, effettuato con un campione di 30

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 5- n°2 | agosto 2016

ex membri di prima e seconda generazione che hanno dichiarato di aver appartenuto a gruppi manipolativi, ha caratteristiche puramente orientative. In futuro sarà necessario ampliare il campionamento per poter valutare la struttura fattoriale dello strumento per la popolazione italiana e verificare la corrispondenza con lo studio originale di Chambers *et al.* (1994). In questo studio pilota, pur con la limitatezza di un piccolo campione, posso affermare con molta cautela che i risultati sembrerebbero in linea con quelli della *Group Psychological Abuse Scale* originale, almeno per quanto riguarda le sottoscale della *Sottomissione, Ansia e Dipendenza e Controllo mentale*. La sottoscala di sottomissione valuta il grado in cui la persona deve sottomettersi alle norme del gruppo; l'ansia e dipendenza si riferisce al grado di dipendenza della persona verso il leader o il gruppo; il controllo mentale descrive l'uso della persuasione coercitiva da parte del gruppo e la difficoltà delle persone di mantenere il ragionamento critico e prendere decisioni senza pressione psicologica o inganno.

La sottoscala sfruttamento, che allude al grado in cui il gruppo utilizza la persona contro il proprio interesse e con pregiudizio del suo benessere mostrerebbe avere dei problemi con correlazioni più basse. È possibile che gli items 2 e 12 non si applichino bene perché probabilmente misurano comportamenti troppo estremi. L'item 2 (*le donne usano il proprio corpo per reclutare e manipolare*) potrebbe riferirsi a gruppi che utilizzino la prostituzione e non è molto generalizzabile e l'item 12 (*il gruppo approva la violenza contro gli esterni*) fa riferimento a gruppi di estremismo violento che sono comuni in certi contesti politici ma poco generalizzabili ad altri. Questi due items sembrerebbero cogliere delle pratiche molto specifiche, presenti solo in un numero limitato di gruppi, mentre uno strumento di valutazione dell'abuso psicologico dovrebbe cogliere quegli aspetti che siano comuni a tutti i gruppi indifferentemente dalla dottrina che praticano. La GPA-M è una scala che rileva i comportamenti abusanti che vengono praticati in un gruppo anche se non necessariamente sono esperiti dal soggetto. Si può ritenere che negli anni certe pratiche estreme tendano a modificarsi e che questo strumento era in grado di fotografare i comportamenti più frequenti nei gruppi degli anni '80 e '90, che oggi tuttavia siano tendenzialmente meno tipici.

Gli items 5R, 25R, 26R potrebbero presentare invece delle difficoltà perché valutano il costrutto in forma inversa e porterebbero a problemi di comprensione se i partecipanti non sono particolarmente attenti. Il fatto che 3 su 5 punteggi inversi siano deboli farebbe pensare a possibili difficoltà di comprensione o scarsa attenzione dei rispondenti.

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 5- n°2 | agosto 2016

Nonostante i limiti evidenziati, i punteggi della GPA-M si sono mostrati convergenti anche con l'EAPA-G una scala unidimensionale che misura l'abuso psicologico in quanto esperienza vissuta dal soggetto in un gruppo manipolativo.

Esistono delle limitazioni con riferimento alle ricerche di tipo quantitativo applicate ai gruppi manipolativi. La maggiore difficoltà è dovuta al fatto di trovare un campione rappresentativo, per la complessità di accesso a questa popolazione, che porta a campionamenti piuttosto piccoli. Personalmente ho avuto parecchie difficoltà per accedere al gruppo di ex membri. In Spagna, dopo neanche un mese, avevano già ricevuto circa 140 questionari. Le difficoltà che ho incontrato sono state il fatto di non aver potuto estendere l'invito a tutte le organizzazioni di aiuto che ruotano intorno a questo settore. Quasi tutte le persone che ho incluso in questo studio pilota sono state da me contattate una ad una, e questo naturalmente ha richiesto molto tempo.

Una seconda difficoltà in questo tipo di ricerche dipende dall'uso di self-report ed è quindi fondamentale utilizzare altre forme di ricerca quali l'osservazione e le interviste. Almendros *et al.* (2009) riferisce che le risposte alla scala GPA non sono relazionate a bassi indicatori di sincerità e suggerisce che la valutazione da parte degli ex membri della loro vecchia esperienza non è affetta da un pregiudizio negativo. Dai nostri risultati, si può osservare che l'abuso vissuto è inferiore a quello osservato su altri in tutte le sue manifestazioni, un segnale che può essere indicativo del fatto che le persone non stanno esagerando la propria esperienza, ma anzi la stanno minimizzando.

Un limite del questionario che abbiamo proposto, è la completa assenza di alcuni argomenti che invece potrebbero rappresentare uno dei modi con cui le persone vengono poste in una condizione di sottomissione: la violenza economica e sulle relazioni familiari. Scriveva un partecipante che *il formulario delle domande tendeva sempre ad una visione quasi da single*. Se consideriamo che l'elettività è uno dei tratti caratteristici delle sette (Wilson, 1990) perché la chiamata è individuale, si può comprendere quanto siano importanti le informazioni che riguardano gli aspetti delle relazioni familiari. In che modo le sette riescono ad ottenere l'adesione individuale e volontaria dei propri membri e convincerli che è più importante mettere al primo posto l'esigenza del gruppo piuttosto di quello della famiglia? Gruppi diversi, come abbiamo precedentemente visto, possono rispondere in modo opposto impedendo le relazioni familiari oppure promuovendole. È certo però che si tratta di informazioni che non possono essere trascurate o omesse.

Anche il controllo economico è uno degli strumenti principali di sottomissione perché la persona, non potendo disporre di un'indipendenza economica, è più facilmente soggetta al gruppo. Anche

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 5- n°2 | agosto 2016

uno dei partecipanti suggeriva *l'inserimento di domande che riguardino esplicitamente le dinamiche finanziarie subite all'interno del gruppo manipolativo.*

Nonostante i limiti già descritti, sono contenta di aver scelto questo tipo di ricerca che mi ha mostrato nella realtà tutte le difficoltà che comporta. Pur rimanendo estremamente cauta nei risultati finali, stante il numero minimo del campione, ho fiducia che questo primo passo fosse necessario e che successivi studi più ampi potranno darci risultati interessanti.

Sarebbe auspicabile che i successivi lavori possano anche includere gli aspetti che riguardano la violenza economica e le relazioni familiari all'interno e sviluppi delle domande specifiche per la seconda generazione.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Almendros, C. (2006). *Abuso psicológico en contextos grupales*. Tesi doctoral sin publicar. Universidad Autonoma de Madrid.

Cancela, A. (2011). *Fiabilidad y estructura factorial de la Group Psychological Abuse Scale-modified con una muestra de ex-miembros de grupos de manipulación psicológica de habla inglesa*. Trabajo fin de master. Universidad Autonoma de Madrid.

Caparesi, C. (2000). *Educazione e socializzazione in The Family, una setta contemporanea*. Tesi di laurea, Facoltà di Scienze della Formazione - Università di Trieste, Trieste, Italia.

Caparesi C., Di Fiorino M., e Kent A.S. (2002). *Costretti ad amare. Saggi sui Bambini di Dio/The Family*. Forte dei Marmi: Centro Studi Psichiatria e Territorio.

Cartwright, R.H. and Kent, S.A. (1992). Social control in alternative religions: A familial perspective. *Sociological Analysis* 53:4, 345-361.

Chambers, W. V., Langone, M. D., Dole, A. A., & Grice, J. W. (1994). The Group Psychological Abuse scale: A measure of the varieties of Cultic Abuse. *Cultic Studies Journal*, 11, 88-117.

Cialdini, R. (1995). *Influence: the Psychology of Persuasion* (trad.it. Le armi della persuasione. Come e perché si finisce col dire di sì), Giunti Edizioni, Firenze, 1989.

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 5- n°2 | agosto 2016

Di Fiorino, M. (a cura di). (1990). *La persuasione socialmente accettata, il plagio e il lavaggio del cervello*. Forte dei Marmi: Psichiatria e territorio.

Di Marzio, R. (2014). Conversione ai Nuovi Movimenti Religiosi e controversie sul continuum libertà/coercizione in *Rivista di Psicologia della Religione*, vol.1, 1, 2014 pgg.67-80

Dubrow-Marshall R.. (2010). The Influence Continuum-the good, the Dubious, and the Harmful- Evidence and Implications for Policy and Practice in the 21st Century. *International Journal of Cultic Studies*, 1 (1), 1-12.

Furnari, L. (2005). Born or Raised in Closed, High-Demand Groups: Developmental Considerations. *ICSA e-Newsletter*, Vol. 4, No. 3.

Furnari, L. & Henri, R. (2011). Lessons Learned from SGAs about Recovery and Resiliency. *ICSA Today*, Vol. 2, No. 3, 2011, 2-9.

Galanter M. (1989a). *Cults. Faith, Healing and Coercion*. Oxford: Oxford University Press Inc. (trad.it. *Culti. Psicologia delle sette contemporanee*, Carnago, Varese: SugarCo, 1993).

Hassan, S. (1990). *Combating Cult Mind Control*. Somerville: Freedom of Mind Press (trad.it *Mentalmente liberi. Come uscire da una setta*, Avverbi, Roma, 1999).

Id. (2000). *Releasing the Bonds: Empowering People to Think for Themselves*. Somerville: Freedom of Mind Press.

IBM Corporation (2010). *Statistical Package for Social Science per PC*, versione 19. Armonk, New York.

Introvigne, M. (2002). *Il lavaggio del cervello: realtà o mito?* Leumann (To): Elledici.

Kelman, H.C., & Lee Hamilton, V. (1989). *Crimes of Obedience: Toward a Social Psychology of Authority and Responsibility*. New Haven: Yale University Press.

Kendall, L. (2011). Physical Child Abuse in Sects. *ICSA Today*, Vol. 2, No. 2, 2011, 2-5

Kent, A. S. (2012). Religious Justifications for Child Sexual Abuse in Cults and Alternative Religions. *International Journal of Cultic Studies* Vol.3, 2012, 49-74

Kolmogorov, A. N. (1933). Sulla determinazione empirica di una legge di distribuzione. *Giornale dell'Istituto Italiano degli Attuari*, Volume 4, pp. 83-91 (6.1).

Landa, S. (1990/1991). "Children and Cults: A Practical Guide." University of Louisville Journal of Family Law, 29(3), 591-634.

Langone, M. D. (1992). Psychological Abuse. *Cultic Studies Journal*, 9, 206–218.

Lifton, R. J. (1961). *Chinese Thought Reform and the Psychology of Totalism*. New York: Norton Library.

Id. (1989). *Thought Reform and the Psychology of Totalism. A Study of Brainwashing in China*. (2. Ed.). chapel Hill, NC-London: University of North-Carolina Press.

McCabe K, Goldberg L., Langone M., DeVoe K., (2007). A Workshop for People Born or Raised in Cultic Groups. *ICSA e-Newsletter*, Vol. 6, No. 1.

Markowitz, A. and Halperin, D.A. (1984). Cults and Children: The Abuse of the Young." *Cultic Studies Journal*, 1, 143-155.

Martella, J.E.(2008). *Twice Burned: The Children of Destructive Cults*. Tesi dottorale non pubblicata, Pacifica Graduate Institute, Carpinteria, CA. U.S.A.

Milgram, D. (1974). *Obedience to Authority: An Experimental View*. London: Tavistock Publications

Pace, E. (1990). *Il regime della verità. Il fondamentalismo religioso contemporaneo*. Bologna: Il Mulino.

Id. (1997). *Le sette*. Bologna: Il Mulino.

Rodríguez-Carballeira, Á., Almendros, C., Escartín, J., Porrúa, C., Martín-Peña, J., Javaloy, F., & Carrobes, J. A. (2005). Un estudio comparativo de las estrategias de abuso psicológico: en pareja, en el lugar de trabajo y en grupos manipulativos. *Anuario de Psicología*, 36, 299–314.

Rodríguez-Carballeira, A., Saldaña, O., Almendros, C., Martín-Peña, J., Escartín, J., & Porrúa-García, C. (2015). Group psychological abuse: Taxonomy and severity of its components. *The European Journal of Psychology Applied to Legal Context*, 7, 31-39.

Saldaña, O., Rodríguez-Carballeira, A., Almendros, C., & Escartín, J. (in review). Development and validation of the Psychological Abuse Experienced in Groups Scale. *The European Journal of Psychology Applied to Legal Context*.

Shein, E. (1960). *Brainwashing*. Center for International Studies Massachusetts Institute of Technology Cambridge, Massachusetts.

Singer, M. T., & Lalich, J. (1995). *Cults in Our Midst*. San Francisco: Jossey-Bass Publishers.

Siske, S.T. (2006). *La cognizione sociale*. Il Mulino: Bologna, 2006.

Siskind, A. (2001). "Child-rearing Issues in Totalist Groups." In B. Zablocki and T. Robbins (Eds.), *Misunderstanding Cults: Searching for Objectivity in a Controversial Field*. London: University of Toronto Press.

Ead. (2003). *The Sullivan Institute/Fourth Wall Community: The Relationship of Radical Individualism and Authoritarianism*. Westport, CT: Praeger Publishers.

Strano M. (2003). *Manuale di criminologia clinica*. Firenze: Società Editrice Europea.

Tajfel, H. (1974). Social identity and intergroup behavior, *Social Science Information*, 1974 13: 65-93.

Tamarit, J. M. (1991). Las sectas y el Derecho Penal. In J. Goti (Dir.), *Aspectos Socio-Jurídicos de las Sectas desde una perspectiva comparada* (pp. 277–298). Vitoria-Gasteiz, Spain: Oñati Proceedings

Turner, J. (1987). *Rediscovering the social group: A self-categorisation theory*. Oxford, UK: Blackwells.

West, L. J., & Langone, M. D. (1986). Cultism: A conference for scholars and policy makers. *Cultic Studies Journal*, 3, 117-134.

West, L. J. (1990). Persuasive Techniques in Contemporary Cults: A Public Health Approach. *Cultic Studies Journal*, 7, 126–149.

Zablocki, B. (1997). The Blacklisting of a Concept. The Strange History of the Brainwashing Conjecture in the sociology of Religion. *Nova Religio: The Journal of Alternative and Emergent Religions* 1 (1) pp 97-121

Zablocki, B., & Robbins, T. (a cura di.) (2001). *Misunderstanding Cults: Searching for Objectivity in a Controversial Field*. Toronto, Canada: University of Toronto Press.

Zimbardo, P. G., & Hartley, C. F. (1985). Cults go to High School: A Theoretical and Empirical Analysis of the Initial Stage in the Recruitment Process. *Cultic Studies Journal*, 2, 91–148.

SITOGRAFIA

Bocchino, M. (2015). Intervista resa ad articolo di Adnkronos , *Sette, soldi e cure 'alternative': il guru si fa furbo e il plagio diventa 'mordi e fuggi'*.

http://www.adnkronos.com/fatti/cronaca/2015/01/24/sette-soldi-cure-alternative-guru-furbo-plagio-diventa-mordi-fuggi_cBqy1O60M0gHAgFu9tXOBP.html

Camera dei Deputati (2013). Introduzione dell'articolo 613-bis del codice penale, concernente il reato di manipolazione mentale. Proposta di legge del deputato Pisicchio.

http://www.camera.it/_dati/leg17/lavori/stampati/pdf/17PDL0001030.pdf

Golberg, L. (2006). *Raised in Cultic Groups: The Impact on the Development of Certain Aspects of Character*. <http://www.icsahome.com/articles/raised-in-cultic-groups-golberg>

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 5- n°2 | agosto 2016

Introvigne M., Zoccatelli P., (2015). Il pluralismo religioso italiano nel contesto postmoderno. <http://www.cesnur.com/il-pluralismo-religioso-italiano-nel-contesto-postmoderno-2/>

Ministro degli Interni alla Commissione per gli Affari Costituzionali della Camera dei Deputati del Parlamento Italiano (1998). *Rapporto del Dipartimento di Pubblica Sicurezza su Sette religiose e nuovi movimenti magici in Italia.*

[http://didattica.pusc.it/file.php/467/Sette e Nuovi Movimenti Religiosi/Rapporto sulle Sette del Dipartimento di Pubblica Sicurezza.pdf](http://didattica.pusc.it/file.php/467/Sette_e_Nuovi_Movimenti_Religiosi/Rapporto_sulle_Sette_del_Dipartimento_di_Pubblica_Sicurezza.pdf)

Polizia di Stato (2007). *Sette religiose: un convegno per capirne di più.*
[http://www.poliziadistato.it/articolo/10173-Sette religiose un convegno per capirne di piu/](http://www.poliziadistato.it/articolo/10173-Sette_religiose_un_convegno_per_capirne_di_piu/)

Si ringraziano le seguenti organizzazioni che hanno contribuito nella raccolta dati:

SOS Abusi Psicologici

SOS Antiplagio Novara

Osservatorio Nazionale Abusi Psicologici

International Cultic Studies Association

Sito Allarme Scientology